

AL COLLEGIO BORROMEIO

Studenti da tutto il mondo a scuola di cooperazione «per salvare i nostri Paesi»

Salma, Mildred e Maral sono tre dei giovani che stanno concludendo il master organizzato da Università e Iuss

Saima ha 26 anni, è bengalese e sogna di tornare nel suo Paese presto per aiutarlo a uscire dalla povertà. Prima di arrivare a Pavia ha lavorato per Action Aid al Cox's Bazar, il campo profughi più grande al mondo col suo milione di Rohingya costretti alla fuga. Mildred arriva dal Malawi, dove lavorava per "Women empowerment", fondato dalla moglie di Mandela per aiutare le donne e, in generale, le comunità colpite dalle frequenti inondazioni e ultimamente dal Covid. E poi c'è Maral, 30 anni, iraniana, mediatrice nelle comunità agricole di varie Ong. «Ho conosciuto la guerra, la rivoluzione nel mio Paese - dice - e da quando ho 12 anni ho sempre visto l'Iran che peggiorava, insieme alle condizioni di vita della gente. Per questo ho deciso di studiare in Europa per poi tornare nel mio Paese e aiu-

tarlo a crescere».

Saima, Mildred e Maral sono tre dei 28 studenti che stanno concludendo la parte teorica del Master di II livello in Cooperazione e Sviluppo, uno dei Master storici che si tengono a Pavia ininterrottamente dal 1997. Risiedono al collegio Borromeo, seguiti dalla referente del corso Maria Benotti. Il master è organizzato da Università di Pavia e IUSS, realizzato con il supporto di tre Ong italiane: Cisp, Coopie e Vis.

In questa edizione gli studenti provengono da otto stati di tre diversi continenti: Bangladesh, Nicaragua, Sudan, Ghana, Kenya, Malawi, Iran e India. Giovani stranieri che desiderano formarsi per tornare nelle loro terre d'origine. Ma anche giovani italiani che non sognano una carriera che porti a vivere nel lusso ma vogliono aiutare i Paesi in via di sviluppo.

«Dal 2003 sono nati master simili al nostro a Cartagena, in Colombia, a Betlemme, Nairobi e Katmandu - spiegano il direttore scientifico Gianni Vaggi e Gian Battista Parigi, presidente del Cen-

tro Internazionale Cooperazione per lo Sviluppo (Cicops) - Abbiamo ottenuto il riconoscimento dall'Unesco come network nella cooperazione internazionale. Nostro obiettivo infatti non è solo formare a Pavia. Complessivamente sono state formate oltre 1500 persone, 700 nella nostra città. Sono giovani in gamba, veramente belle persone con cui è piacevole condividere un cammino. Tra i nostri frequentanti passati del master c'è anche il ministro della sanità della Guinea Bissau, il ministro all'educazione civica del Malawi e l'ambasciatore italiano in Nigeria». Arrivano tante domande al femminile, anche dall'Africa: sono giovani donne motivate, con inglese perfetto e che vogliono davvero aiutare il loro Paese. Come Mildred, Maral e Saima. O Lorin, che viene da un villaggio del Kenya e spiega che per aiutare l'Africa «bisogna conoscerla e fare quel che davvero serve, non come a volte accade con chi viene dall'estero e non sa nulla di noi».

Sanno che dovranno fare sacrifici, ma sono pronti. Co-

me Nicoletta, casertana, laureata in lingua Swahili, che ha appena rotto una lunga relazione perché -dice- «per me andare in Africa è sentirmi a casa. Ero in Sierra Leone a lavorare con le suore messicane del Santissimo Sacramento. Insegnavo educazione sessuale alle ragazze del liceo. Sono stata rimpatriata a marzo per il Covid. Ma voglio tornare al più presto».

DANIELA SCHERRER



Gli studenti che partecipano al master di Cooperazione e sviluppo del collegio Borromeo, sono 28 giovani che arrivano un po' da tutto il mondo



Peso:42%